

ROMA

RAFFAELLO E L'ANTICHITÀ

www.archeo.it

ARCHEO

ATTUALITÀ DEL PASSATO

IN EDICOLA IL 10 NOVEMBRE 2020



€ 5,90

0 0 4 2 9
9 771120 455001
www.archeo.it

BRESCIA
NUOVA VITA PER LA
**VITTORIA
ALATA**

**LA DONNA NEL
MONDO ANTICO
IL POTERE
DEL SILENZIO**

**ARCHEOLOGIA E
NAZIONALISMI
DALLA PARTE
DEI BARBARI**

**GIAPPONE
QUELLA STRANA PASSIONE
PER GLI ETRUSCHI**

**SPECIALE
I MISTERI DELLA VALLE DI ZHOB**



MUSEI Puglia

TESORI CON VISTA MARE

Sul lungomare di viale Regina Margherita, a Brindisi, nella Palazzina del Belvedere, a pochi metri dalle colonne romane simbolo della città, è allestita una delle raccolte più importanti del patrimonio museale pugliese, la Collezione Archeologica Faldetta. Costituita grazie alla passione del presidente dell'omonima Fondazione, la collezione conta 360 reperti archeologici, esposti tra il piano terra e il primo piano dell'edificio novecentesco e, dal 2013, è gestita dall'associazione «Le Colonne», presieduta da Anna Cinti e composta da un gruppo di archeologi, che operano in sinergia con il Comune e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Brindisi. **I materiali coprono un arco cronologico compreso tra la fine dell'età del Bronzo Recente e**

l'epoca romana. L'esposizione si apre con la ceramica di importazione: una rara giara a staffa del Miceneo III B (1300-1230 a.C.) mostra sulla spalla una decorazione a motivi vegetali resa da linee e punti, mentre il corpo è decorato da fasce alternate a linee parallele di colore bruno. **Nella stessa vetrina si trovano una oinochoe trilobata del Protocorinzio Medio (680-665 a.C.),** con sulla spalla, in vernice rosso-bruna, un serpente alternato a rosette e sul corpo linee e fasce parallele con una serie di sigma, e un *aryballos* del Protocorinzio Tardo (630 a.C.), con una teoria di animali pascenti alternati a fiere, mentre un *alabastron* del Corinzio Antico (620-590 a.C.) mostra una Sirena di

profilo, con ali falcate e *polos* sul capo. Al Corinzio Tardo (570-550 a.C.) appartengono un *amphoriskos*, contenitore di oli profumati e balsami decorato con motivo a linee e fasce parallele con punti disposti a scacchiera in vernice bruna, e un *aryballos* con Sfinge di profilo ad ali spiegate. **Databili fra il VII e il VI secolo a.C. e provenienti anch'esse dal bacino mediterraneo sono altre ceramiche corinzie (*aryballoi* globulari e piriformi, *alabastra*, pissidi, *skyphoi* e *kotylai*),** con motivi decorativi tipici (fregi zoomorfi con animali reali o fantastici, scene di

Cratere protoapulo con maschere teatrali femminili attribuito alla cerchia del Pittore di Tarporley. Secondo venticinquennio del IV sec. a.C.



combattimento e raffigurazioni mitologiche). Allo stesso periodo si data una statuette femminile stante, a placchetta squadrata, che riproduce un tipo comune nella plastica dedalica: sul capo ha un altissimo *polos* semicilindrico, ai lati del quale scendono le due tipiche bande di capelli con ondulazioni orizzontali che lasciano scoperte le orecchie allungate. **L'esposizione prosegue con esemplari di ceramica attica a figure nere importate dalla Grecia,** tra cui alcune *lekythoi* con scene di combattimento e cortei dionisiaci riferibili all'Officina del Pittore della Megera e una *kylix* attribuita al Gruppo del Pittore di Haimon (480 a.C.), raffigurante Dioniso seduto di su un *diphros*. Tipiche dei contesti magno-greci arcaici sono poi le coppe di tipo ionico, diffuse con

l'affermarsi della consuetudine del simposio, che favorì il fiorire e la diffusione di questa tipologia vascolare, così da essere realizzata anche in ambito coloniale, fino a competere, per qualità, con i modelli originali greci.

Fulcro della collezione resta però la ceramica italiota a figure rosse: tra le diverse forme vascolari (*oinochoai* trilobate, anfore, *pelikai*, *lekanoi*) si possono ammirare preziosi crateri a campana. Di rilievo è un cratere di produzione protoapula del secondo venticinquennio del IV secolo a.C. attribuito alla cerchia del Pittore di Tarporley con la raffigurazione di due maschere teatrali femminili nella stessa scena. Collegata al mondo del teatro è anche la raffigurazione di

una scena dell'*Oresteia* di Eschilo su un altro cratere a campana di produzione protoapula (380-360 a.C.) attribuito al «Long Overfalls Group»: nella rappresentazione è presente Oreste inseguito da una delle Erinni e Apollo. Quest'ultimo, forse per un ripensamento del ceramista, è rappresentato con una lancia, anziché con il tipico ramo di alloro, perdendo così gli attributi tipici del dio e risultando una semplice figura stante. Notevole è anche una *hydria* a figure rosse del terzo venticinquennio del IV secolo a.C., con scena d'offerta legata al culto di Dioniso: una menade con timpano e corona fiorita tra le mani è rivolta verso Dioniso, seduto su uno scranno drappeggiato.

Trovandosi in un'area nella quale sono attestati importanti centri messapici, abbondante è la presenza nella collezione di ceramica indigena acroma, geometrica e subgeometrica, che permette di seguire, fra l'altro, l'evoluzione, tra il VII e il III secolo a.C., della forma caratteristica di questa classe, la trozzella, il cui nome deriva dall'elemento cilindrico posizionato sulle anse, chiamato «trozza» in dialetto apulo. Non mancano forme vascolari a vernice nera di fine V-IV secolo a.C.



(*lekythoi, kylikes, olpai e skyphoi*) e a vernice nera sovradipinta nello stile di Gnathia, prodotte nella Puglia di fine IV-inizi III secolo a.C. (anfore, *oinochoai, epychisis, hydriai, kantharoi, lekythoi, skyphoi, kotylai*, bacini emisferici) e decorate con motivi vegetali e zoomorfi ed elementi plastici, quali baccellature e anse con nodo erculeo, a imitazione di modelli vascolari metallici.

In un'altra sezione, accanto a un gruppo di lucerne di varie tipologie (dal tipo apulo a vernice nera al tipo africano di produzione

industriale), sono presenti esemplari di coroplastica di produzione tarantina, tra cui una statuetta di divinità femminile seduta in trono della seconda metà del VI secolo a.C. Un'ultima sezione è dedicata alle fibule in bronzo, databili tra il VI e il IV secolo a.C., e altri oggetti in metallo di età romana, come uno specchio in bronzo, pinzette chirurgiche, anelli digitali, una stadera e un ceppo di ancora in piombo a due bracci proveniente dai fondali brindisini. L'esposizione si chiude con contenitori in vetro soffiato e in pasta vitrea, fra i quali spicca un *amphoriskos* di produzione orientale databile al V secolo a.C.

Giampiero Galasso

DOVE E QUANDO

Collezione Archeologica Faldetta
Brindisi, Palazzina del Belvedere,
viale Regina Margherita
Info tel. 0831 562800 oppure
333 7605452; e-mail:
associazionelecolonne@gmail.com



In alto: pisside con coperchio. Corinzio Medio, 590-570 a.C.
A sinistra: la Palazzina del Belvedere, nei cui spazi è allestita la Collezione Archeologica Faldetta.